



Le foto. Dall'alto in senso orario: antiche grotte recuperate all'uso della casa. ■ Galleria di "fuga" degli antichi monaci farfensi, recuperata alla secolare presenza delle acque. ■ Tunnel di collegamento tra le antiche grotte medioevali e le nuove ricavate al di sotto del pavimento della chiesa. ■ La galleria antica che corre verso il Tronto. ■ Il pozzo "malefico" rinvenuto a sei metri di profondità al di sotto dell'altare maggiore della chiesa.

dell'ingresso, del lungo corridoio che dalla chiesa conduce al refettorio del XVII secolo e di altri locali della casa. Durante l'esecuzione di questi lavori emergono e vengono riproposti una serie di monofore rinascimentali, archi e colonne nascoste nelle pareti da intonaci cadenti, finestre di "cellette" dei primi Cappuccini che usavano ubicare i loro dormitori al di sopra delle loro chiesette.

Il muro perimetrale dell'orto, ricostruito ed ampliato nel 1681, in stato totale di abbandono nella parte sua superiore con parziali crolli ed assoluta mancanza di coppi e rischio di cedimenti sulla pubblica via, nel 1988 è stato completamente sistemato e riportato alla sua originaria forma con l'aggiunta di un cordolo di cemento armato, invisibile all'osservatore, che ne assicura lunga vita e stabilità.

Il pavimento della chiesa del 1902 da posizionato come era sulla terra, al di sopra di voltarelle a mattoni contenen-

ti salme (sono state rinvenute oltre 200 salme) è stato fatto ex novo, realizzato su un solaio di circa 50 cm. Non essendo possibile riproporlo in graniglia, si è adottata la pietra naturale del granito, secondo le indicazioni della Soprintendenza. Al di sotto del solaio, ovviamente, è stato lasciato vuoto con la creazione di cunicoli appositi — ispezionabili e fruibili ai visitatori — sia per aerare il solaio stesso, sia, soprattutto per isolare un misterioso pozzo "preistorico", scavato a sei metri di profondità sul tufo al di sotto dell'altare principale della chiesa. Tale pozzo, certamente da secoli, disperdeva le sue acque (circa 10 ettolitri giornalieri) nella massa terrosa della chiesa con conseguenze esiziali per i muri ed il pavimento.

Oggi il sottopavimento della chiesa, dopo i lavori appena terminati, si presenta interessante e suggestivo. Lasciate opportunamente in evidenza i resti delle fondazioni dell'an-

tica Santa Maria in Solestà, gli spazi di tombe e fosse comuni, l'imboccatura del pozzo misterioso messo in condizioni di non nuocere ulteriormente, sono stati realizzati due tunnels dei quali uno apre all'esterno della chiesa per una opportuna presa di aria, l'altra si collega con le menzionate gallerie di fuga risalenti al Medioevo. Quanto si può affermare è che oggi è possibile una suggestiva passeggiata al di sotto della casa, del chiostro e della chiesa. Inoltre i lavori eseguiti sono un valido aiuto anche agli studiosi poiché consentono una facile visualizzazione di insediamenti antichi, l'osservazione lucida della stratigrafia orografica e la metodologia della costruzione di una chiesa che prevedeva la sepoltura dei defunti.

Tutti i lavori susseguites nel tempo hanno purtroppo la difficoltà ad essere organici perché fatti secondo criteri utilitaristici e con pochissimi mezzi a disposizione. Non-

stante ciò però va sottolineato che non si è fatto del vandalismo irrazionale e che, anzi, l'interesse storico ed archeologico si è venuto via via sviluppando, soprattutto in questi ultimi tempi quando, peraltro, sono venuti alla luce reperti di un certo interesse che, opportunamente valorizzati, hanno contribuito all'abbellimento di una casa che soltanto sei anni fa sembrava abbandonata e nota solo a coloro che erano nati a... "Porta Cappuccina"! Oggi si può notare invece un interesse cittadino per la bella realtà del Convento dei Cappuccini risistemato dagli stessi Frati con sacrifici ben immaginabili. Molto è stato fatto, altro è ancora da fare!

Certo è che, per le migliori apportate nella nostra casa, gli ascolani hanno fatto ritorno al Santuario di S. Serafino e questo, mi pare, sia cosa molto importante perché S. Serafino, ancora oggi, ha molte cose da dire a noi frati e all'intera città di Ascoli.